

EMISSIONI IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL DANNO INVIATO AL MINISTERO E AL SINDACO. CADE UNA TEGOLA SUL RIESAME DELL'AIA

«A Taranto inaccettabile l'attuale rischio sanitario»

L'analisi Arpa, Aress e Asl basata su 6 milioni di tonnellate di acciaio

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** «Dalla presente valutazione emerge la permanenza di un rischio sanitario residuo non accettabile relativo ad uno scenario di produzione di 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio»: mentre nei palazzi romani la politica discute dei nuovi assetti di Acciaierie Italiane, la società formata da ArcelorMittal e da Invitalia per gestire e poi acquisire il complesso aziendale ex Ilva e i giudici del Consiglio di Stato si appresta a decidere se rendere o meno operativa l'ordinanza di spegnimento degli impianti inquinanti firmata oltre un anno fa dal sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci**, ecco che la scienza estrae il «cartellino rosso».

Come la *Gazzetta* è in grado di rivelare, il direttore generale di Arpa Puglia **Vito Bruno**, il direttore generale di Aress Puglia **Giovanni Gorgoni** e il direttore generale dell'Asl di Taranto **Stefano Rossi**, hanno inviato al Ministero della Transizione Ecologica e per conoscenza al sindaco Melucci, alla Commissione Aia, all'Ispra, all'Istituto Superiore di Sanità, ad Acciaierie Italia e ai commissari di Ilva in As il rapporto di valutazione del danno sanitario sullo stabilimento siderurgico di Taranto, concludendo così le valutazioni relative ad uno scenario emissivo correlato alla produzione di 6 milioni di tonnellate all'anno di acciaio, che è poi quello attualmente autorizzato.

Nello stesso documento viene ricordato che «il Ministero dell'Ambiente ha disposto il riesame dell'Autorizzazione Integrita Ambientale dello stabilimento siderurgico di interesse strategico nazionale ArcelorMittal Italia di Taranto (ex Ilva in As) che prevede la valutazione del danno sanitario in riferimento a due scenari emissivi: uno corrispondente alla produzione attualmente autorizzata pari a 6 milioni di tonnellate annue di acciaio; il secondo, previsto al completamento degli interventi elencati nel piano ambientale del 29 settembre 2017 e associato ad una produzione di 8 milioni di tonnellate annue di acciaio. Nel 2019, il tavolo tecnico inter-istituzionale Arpa-Aress-Asl Taranto ha elaborato e trasmesso il rapporto Vds in riferimento allo scenario correlato alla produzione di 6 milioni tonnellate/anno di acciaio; tale rapporto era stato però definito "prelimi-

nare" in quanto carente dei dati emissivi relativi a Pm 10, Pm 2,5, naftalene, rame e mercurio, richiesti dai tre enti già a partire da giugno 2019. Il 15 dicembre 2020 ArcelorMittal ha trasmesso i dati relativi allo scenario emissivo correlato alla produzione di 6 milioni tonnellate/anno di acciaio con l'integrazione delle informazioni di tutti gli inquinanti richiesti dal tavolo inter-istituzionale».

Ora il lavoro è stato concluso e dunque è stato possibile trasmettere il rapporto complessivo di valutazione del danno sanitario, «adottando - si legge nella lettera di trasmissione - sia l'approccio tossicologico per stimare l'impatto dei singoli inquinanti, sia l'approccio epidemiologico per stimare l'impatto delle polveri, con riferimento al quadro emissivo corrispondente alla produzione attualmente autorizzata». Aress, Arpa e Asl specificano che «la relazione, se da un lato completa la valutazione del quadro emissivo riferito a 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio, dall'altra è da intendersi come step intermedio nel procedimento, non essendo stata neanche avviata la valutazione riferita allo scenario a 8 milioni di tonnellate/anno di acciaio». In conclusione, viene segnalata al ministero «la permanenza di un rischio sanitario residuo non accettabile relativo ad uno scenario di produzione di 6 milioni di tonnellate/anno di acciaio». In soldoni, gli organi di controllo mettono nero su bianco che lo stabilimento siderurgico di Taranto oggi ha una autorizzazione a produrre sino a 6 milioni di tonnellate di acciaio all'anno che comporta rischi «non accettabili» per la salute di chi ci lavora e di chi abita nelle vicinanze e che, dunque, di conseguenza non solo quella autorizzazione va cambiata per cancellare quei rischi ma che occorre ripensare anche il piano industriale che sui 6-8 milioni di tonnellate di acciaio sfornate ogni anno dagli attuali impianti fondava la sua sostenibilità. Bisognerà, insomma, cambiare l'assetto produttivo, con tutto quello che in termini di costi comporterà.

Da segnalare, infine, il rientro in ArcelorMittal, con la qualifica di vicepresidente, di **Matthieu Jehl**, il predecessore dell'attuale ad in Italia **Lucia Morselli**.

**TARANTO Il camino E312 dell'ex Ilva**

Superficie 35 %